

TEORICA

DI

GRAMMATICA PIEMONTESE-ITALIANA



DI ALCUNE PARTI DECLINABILI

DEL DISCORSO

cioè

DELL' **ARTICOLO**, DEL **PRONOME**

E DEI **VERBI AVERE ED ESSERE**



CAPO I

§. 1^o

Dell' Articolo

Il dialetto piemontese ha pure tre articoli per ogni nome maschile, e due pel femminile, cioè *'l*, *le*, *l'*. Il primo cioè *'l* si prepone ai nomi che incominciano da consonante, come *'l pont*, il ponte. Il secondo si premette ai nomi che principiano da *S* impura, come *lè studi*, lo studio. Il terzo si mette innanzi ai nomi che principiano per vocale, come *Ponor*. I due articoli pel femminile sono *la* e *l'*, come *la neuva*, la notizia; *l'ambission*, l'ambizione.

La lingua italiana ne ha pure di tre sorta pei masc. cioè l'articolo *il* pei nomi che incominciano

da consonante che non sia un'S impura, come *l* padre; l'articolo *lo* per quelli che incominciano da S impura o da Z, come *lo* scrigno, *lo* zio; l'articolo *l'* per quelli che incominciano da vocale, come *l'onore*. E due altri articoli ha pure la nostra lingua italiana pei nomi di genere femminile, cioè *la* e *l'*, come *la* casa, *l'aurora*.

§. 20

Declinazione pratica degli articoli piemontesi e italiani.

Declinazione dell'articolo 'l.

Sing. Nom. e Acc. *'l padron*, il padrone.

Gen. *dël padron*, del padrone.

Dat. *al padron*, al padrone.

Voc. o *padron*, o padrone.

Abl. *dal padron*, dal padrone.

Plur. Nom. e Acc. *i padron*, i padroni.

Gen. *dii padron*, dei padroni.

Dat. *ai padron*, ai padroni.

Voc. o *padron*, o padroni.

Abl. *dai padron*, dai padroni.

Declinazione dell'articolo lë.

Sing. Nom. e Acc. *lë studi*, lo studio.

Gen. *d' lë studi*, dello studio.

Dat. *a lë studi*, allo studio.

Voc. o *studi*, o studio.

Abl. *da lë studi*, dallo studio.

Plur. Nom. e Acc. *i o ji studi*, gli studj.

Gen. *dii o d' ji studi*, degli studj.

Dat. *ai o a ji studi*, agli studj.

Voc. o *studi*, o studj.

Abl. *dai o da ji studi*, dagli studj.

Declinazione dell'articolo l'.

- Sing. Nom. e Acc. *l'onor*, l'onore.
 Gen. *d' l'onor*, dell'onore.
 Dat. *a l'onor*, all'onore.
 Voc. *o onor*, o onore.
 Abl. *da l'onor*, dall'onore.
- Plur. Nom. e Acc. *j'onor*, gli onori.
 Gen. *d' j'onor*, degli onori.
 Dat. *a j'onor*, agli onori.
 Voc. *o onor*, o onori.
 Abl. *da j'onor*, dagli onori.

Declinazione dell'articolo femminile la.

- Sing. Nom. e Acc. *la fia*, la figliuola.
 Gen. *d' la fia*, della figliuola.
 Dat. *a la fia*, alla figliuola.
 Voc. *o fia*, o figliuola.
 Abl. *da la fia*, dalla figliuola.
- Plur. Nom. e Acc. *le fie*, le figliuole.
 Gen. *d' le fie*, delle figliuole.
 Dat. *a le fie*, alle figliuole.
 Voc. *o fie*, o figliuole.
 Abl. *da le fie*, dalle figliuole.

Declinazione dell'articolo femminile l'.

- Sing. Nom. e Acc. *l'arpa*, l'arpa.
 Gen. *d' l'arpa*, dell'arpa.
 Dat. *a l'arpa*, all'arpa.
 Voc. *o arpa*, o arpa.
 Abl. *da l'arpa*, dall'arpa.
- Plur. Nom. e Acc. *le o j'arpe*, le arpe.
 Gen. *d' le o d' j'arpe*, delle arpe.
 Dat. *a le o a j'arpe*, alle arpe.
 Voc. *o arpe*, o arpe.
 Abl. *da le o da j'arpe*, dalle arpe.

Non parlo dell'articolo indeterminato *un, uno, una*, che non offre alcuna difficoltà nel traslatarlo dal piemontese in italiano.

CAPO II

Dei pronomi personali piemontesi e italiani

I *Pronomi personali piemontesi* sono pur egliino come gli italiani, o di persona prima, o di persona seconda, o di persona terza in entrambi i numeri.

I pronomi detti di persona prima nel sing. sono *mi* o *i*, *io*: e nel plurale *noi* o *i*, *noi*: *mi pianso*, *i pianso*; *io piango*; *noi piansoma*, *i piansoma*, *noi piangiamo*.

Quelli di persona seconda sono *ti*, *it*, *tu* al singolare, *voi* al plurale, come: *ti partiras* o *it partiras*, *voi partirè*: *tu partirai*, *voi partirete*.

Quelli di persona terza sono *chiel*, *chila*, *egli*, *ella*; *coul*, *coula*, *quegli*, *colui*, *quella*, *colei*; *coust*, *coust-si*: *questi*, *costui*, *cousta*, *questa*, *costei* pel numero singolare, come: *Chiel e chila m'han dime*: *egli ed ella* mi dissero; *lour* o *couilà*, *cousti si*, *coloro* o *quelli*, *questi*, *coule*, *coule la*, *quelle*, *elleno*; *cousti*, *cousti si*, *questi*, *cotesti*; *couste*, *couste si*, *queste*, *coteste* pel numero plurale, come: *Lor l'an fait mal*, *egliino* (non loro) hanno fatto male; *coule là s'na pentiran*, *quelle* se ne pentiranno;

Il pronome di persona prima si declina in piemontese e in italiano come segue.

Declinazione del pronome mi piemontese

Singolare

Nom. *Mi*, e qualche volta *mi*, *i*, o solamente *i*, *io*. Es. *Mi leso*, *mi i leso*, *i leso*, *io leggo*; *com'ì l'hai dije*, come *io vi ho detto*.

- Gen.** *D' mi*, di me, oppure mio. *Es. As parla dē mi*, si parla di me; *l'è pa dē mi coul capel*, non è di me, non è mio quel cappello.
- Dat.** *A mi, m', me*, 'm nel corso della parola, a me, mi o m', me. *Es. A mi as rispond nen così*, a me non si risponde così; *a m'ha rēspost così*, egli o ella mi ha, o m' ha risposto così; *confideme tut*, confidatemi tutto; *demne un poc*, dalemene un poco; *a m' n' anporta nen*, non me ne importa.
- Acc.** *Mē, mi, m', me, mi*. *Es. Ameme*, amate me o amatemi; *a m' loda*, egli mi loda; *si m'ame*, se mi amate.
- Abl.** *Da mi*, da me. *Es. Da mi rissevrè nissun disgust*, da me non riceverete alcun disgusto.

Plurale.

- Nom.** *Noi, i, noi*. *Es. Noi v' amoma*, noi vi amiamo; *l'avoma lodave*, noi abbiamo lodato voi, e meglio noi vi abbiamo lodato.
- Gen.** *D' noi*, di noi. *Es. As discor d' noi*, si parla di noi.
- Dat.** *A noi, n', ne*, a noi, ci, ce, ne. *Es. Badoma a noi*, badiamo a noi; *a n'ha dine*, egli ha detto a noi, ci ha detto, *ne disse*; *a n'smia, chē: ecc.*, ci pare che, ecc.; *fene savei*, fateci sapere, cioè fatē sapere a noi.
- Acc.** *Ne, n', ne*, noi, ne, ci. *Es. Amene*, amate noi o amateci; *a n'an abandonane*, ci hanno abbandonati.
- Abl.** *Da noi*, da noi. *Es. Sossi l'è nen stait fait da noi*, ciò non fu fatto da noi.

Declinazione del pronome ti, di persona 2^a

Singolare

- Nom.** *Ti, it, ti t', tu*. *Es. Ti t' ses pinen coul*, tu non sei più quello; *it ame nen to pare*, tu non ami

tuo padre; *ti t' lese nen con attension*, tu non leggi con attenzione.

Gen. *Dē ti*, di te. Es. *J'eu nen pour dē ti*, non ho paura di te.

Dat. *A ti, tē, t', te*, a te, ti, te. Es. *i scrivo a to pare e a ti*, io scrivo a tuo padre e a te; *a t' convenen*, egli o ella non ti conviene; *i t' scrivreu*, io ti scriverò; *j'eu date sent lire*, io ho dato a te, o ti ho dato cento lire.

Acc. *Te, t', te, ti*. Es. *i peuss nen amete*, non posso amarti; *a t'loda*, ei ti loda.

Abl. *Da ti*, da te. Es. *Da ti i prtendo niente*, da te io non pretendo nulla.

Plurale

Nom. *Voi, i, voi*. Es. *Voi farè so*, voi sarete ciò.

Gen. *D' voi*, di voi. Es. *S'occupoma d'voi*, pensiamo a voi.

Dat. *A voi, v', ve*, a voi, vi, ve. Es. *Toca nen a voi*, non tocca a voi, *a v'ha nen respost*, egli non vi ha risposto; *peuss pa deve nen*, non posso darvi niente.

Acc. *Voi, vè, v', v*, nel corso della parola, voi, vi, ve. Es. *Peuss nen amè voi, senza amè vost papà*, non posso amar voi, senza che ami vostro padre; *peuss nen chiteve*, non posso abbandonarvi; *i' v' amo*, io vi amo; *lassevlo di*, lasciatevelo dire.

Abl. *Da voi*, da voi. Es. *Loli l'è stait dit da voi*, quello è stato detto da voi.

Declinazione del pronome masc. di persona 3^a

Singolare.

Nom. *Chiel*, egli. Es. *chiel disia*, egli dicea.

Gen. *Dē chiel, n', ne*, di lui, ne. Es. *As parla dē chiel*, si parla di lui; *In'eu vdune 'l ritrat, ne* ho veduto il ritratto, cioè di lui.

- Dat.** *A chiel, j', ij, je, i, a lui, gli.* Es. *A chiel peui i dio, a lui poi io dico; 'l ministr j'a rispost, il ministro gli rispose, cioè a lui; ij dio ch'as artira, gli dico che si ritiri; deine un poch, dategliene un poco.*
- Acc.** *Lo, l', lui, lo.* Es. *Maltratelo nen, non maltrattatelo; Voi l'ame nen, voi non lo amate.*
- Abl.** *Da chiel, ne, da lui, ne.* Es. *J'eu savulo da chiel, lo seppi da lui; alontanevne, allontanatevene o allontanatevi da lui.*

Plurale.

- Nom.** *Lor a, eglino.* Es. *Lor a fan cosi, eglino (non loro) fanno così.*
- Gen.** *D'lor, ne, di loro, ne.* Es. *A s'è nen parlasse d'lor, non si è parlato di loro; quant ai vostri frei s'è nen parlasne, quanto ai vostri fratelli non se n'è parlato, non si è parlato di loro.*
- Dat.** *Je, a lor, j', ij, a loro, loro.* Es. *Vist coui signor, j'a dije, veduti que' signori, disse loro; quant a lor, i na parloma nen, quanto a loro, non ne parliamo punto; vdend i me barba, ij dirè, vedendo i miei zii, direte loro.*
- Acc.** *Ij, j', je, loro, li, gli.* Es. *Voi ij lode trop, voi li lodate troppo; noi j'avouma trataje trop bin, Noi gli abbiamo trattati troppo bene.*
- Abl.** *Da lor, ne, da loro, ne.* Es. *Da lor j'è poc da sperè, da loro v'è poco a sperare.*

Declinazione del pronome fem. di persona 3^a

Singolare.

- Nom.** *Chila, ella.* Es. *Chila a m'a dime, ella (non lei) mi disse, disse a me, dissemi.*
- Gen.** *D' chila, ne, di lei o ne.* Es. *Quant a vostra sorela j'eu mai sentine parlè, j'eu mai senti parlè d'chila, quanto a vostra sorella non ne ho mai udito a parlare, ne, cioè di lei, di quella.*

Dat. *A chila, ij, j', a lei, le.* **Es.** *Avend incontrà la contessa, j'eu die,* avendo incontrato la contessa, le dissi: *s' i vedreu la sorella, ij direu,* se vedrò la sorella, *le dirò,* cioè *a lei dirò.*

Acc. *Chila, la, lei, la.* **Es.** *Dop d'avei senti chila,* dopo d'aver udito lei; *dop d'aveila senti,* dopo di averla sentita.

Abl. *Da chila, da lei.* **Es.** *m'è nen stait dit da chila,* non mi fu detto *da lei.*

Plurale.

Nom. *Lor, elleno, elle.* **Es.** *Son lor mie care done la roviña d' tanta gioventù,* sono elleno od elle (non loro) la rovina di tanta gioventù.

Gen. *D' lor, ne,* di loro, ne. **Es.** *D' certe done bsogna nen fidesne,* di certe donne non bisogna fidarsi; *quant a coilà, fidevne nen,* quanto a quelli non fidatevene, non fidatevi di loro.

Dat. *A lor, ij, je, a loro, loro.* **Es.** *S' i vëde coule sgnore, dije chi son vnu,* se vedete quelle signore, dite loro, che sono venuto, oppure *ij dire ch'i son vnu,* direte loro che son venuto.

Acc. *Lor, le, je, loro, le.* **Es.** *Le done bsogna scapeje,* le donne bisogna fuggirle.

Abl. *Da lor, ne, da lor, ne.* **Es.** *A vorta nen dëstachesne,* non voleva distaccarsene.

AVVERTENZA

Questo pronome offre alcune difficoltà ai principianti, massimamente nel caso nominativo, usando alcuni il pronome *lui* e *lei* in caso retto, cioè nominativo, dicendo per es. *lui disse, lei fece,* invece di *egli disse, ella fece.* Altri senza badare nè al genere, nè al numero del nome antecedente, cui si riferisce il pronome *egli,* usano con mal vezzo *gli,* quando dovrebbero dir *le* o *a lei,* come quando dicono: *ho veduto tua madre, e gli dissi,* invece di dire *le dissi.* Usano ancora altri il pronome *gli* in

caso dativo plurale, dicendo v. g. *ho incontrato que' tuoi amici, e gli parlai*, quando dovrebbero dire: *loro parlai*. È necessario adunque che il principiante si avvezzi a riguardare mai sempre il genere ed il numero dei nomi antecedenti, cui il pronome *egli* si riferisce ne' varii casi, in cui può essere adoperato.

§. 2°

*Dei pronomi possessivi, ossia derivativi
delli anche aggettivi.*

I pronomi possessivi piemontesi sono i seguenti: *me, mio, to, tuo, so, suo, nostr, nostro, vostr, vostro, so, suo*. Questi pronomi piemontesi si declinano ne' varii loro casi o coll'articolo, o senza; ma dovendo tradurli nell'italiano, è necessario sapere, che vogliono declinarsi coll'articolo ogni volta che accompagnano un nome il quale non sia nè correlativo, nè di dignità, come si dirà in appresso. Ma di questi non porghiamo esempi, perchè di facile versione in italiano.

AVVERTENZE

1° Il pronome piemontese possessivo *so* di numero plur. non si traduce sempre in italiano per *suoi* o per *sue*, ma per la voce *loro* del pronome *egli*. Il che avviene quando il pronome possessivo *so* si riferisce a nome di numero plurale, come in questi esempi: *I soldà amo 'l so capitani*, in cui la voce pronomiale *so*, riferendosi al nome *soldà* di numero plurale, non si traduce pel pronome possessivo *suo*, ma pel personale *loro*, e si dirà perciò: *I soldati amano il loro capitano*. E così, *le brave fomne amo i so mari*, le buone mogli amano il loro (e non il suo) marito.

2° I nomi correlativi, cioè quelli che hanno relazione con altri nomi, cioè significano vincolo di parentela o relazione di servigi tra uomo e uomo, come per es. *pare* e *fiul*, *marè* e *mojè*, *padron* e *servitor*, e i nomi di dignità, di titoli, come *Santità*, *Maestà*, *Altezza*, *Eminenza* ed altri simili, nella lingua italiana, e forse anche nel dialetto piemontese, ricusano l'articolo nel singolare e lo ripigliano nel plurale. Eccone perciò la declinazione :

Declinazione di nomi correlativi e di dignità.

Singolare

- Nom. Acc. *me pare*, mio padre.
 — — *vostra maestà*, vostra maestà.
 Gen. *d' me pare*, di mio padre.
 — *d' vostra maestà*, di vostra maestà.
 Dal. *a me pare*, a mio padre.
 — *a vostra maestà*, a vostra maestà.
 Abl. *da me pare*, da mio padre.
 — *da vostra maestà*, da vostra maestà.

Plurale

- Nom. Acc. *le vostre maestà*, *le vostre eccellenze*,
i vostri pare, *le vostre mare ecc.*
 Gen. *D' le vostre maestà ecc.*, *dij vostri pare ecc.*

Dei pronomi dimostrativi *coust*, *cousta*,
coul, *coula*, *qual*, *chè*.

1° Il pronome relativo *coust* pel caso nominativo si declina in italiano a due modi, cioè per *questi*, *costui*, *cotestui*, e per *questo*. Si declina pei tre primi, quando si riferisce a nome d'uomo; la voce *questi* però non s'adopera fuorchè nel caso nominativo, ripigliando la *o* negli altri casi; che se alla voce *coust* venisse dietro un nome anche d'uomo, allora si traduce per *questo*, poichè cesserebbe di essere

pronome relativo, e non sarebbe allora che puro aggettivo.

2° Il pronome piemontese *coust*, quando si riferisce a cosa, si volta nell'italiano pel solo pronome *questo*, rigettando le altre voci *questi*, *cotesti*, *costui* e *cotestui*, *costoro*, *cotestoro*.

3° Il pronome piemontese *coul*, *coula*, riferendosi a cosa inanimata, non si traduce che per *quello*, *di quello*, *quella*, *di quella* ecc.

CAPO III

Dei Verbi

Tre sole sono le conjugazioni de' verbi piemontesi; la prima è di quelli, il cui infinito termina in *è* accentato, come *amè*, amare; la seconda di quelli che hanno l'infinito finiente in *e* senz'accento, come *vende*, *lese*, *vède* ecc. ai quali in alcune province si dà pure la desinenza in *i*: *vendi*, *legi*, *vèdi*, anche senza accento, vendere, leggere, vedere; la terza abbraccia quelli che finiscono in *i* coll'accento, come *cusi*, cucire, *vesti*, vestire ecc.

Non reputo necessario spendere tempo, carta ed inchiostro a dar le conjugazioni piemontesi, che si imparano primo dalla balia, e quindi conversando; è ben più necessario dare quelle dei verbi italiani che non s'imparano strada facendo. Ecco dapprima la conjugazione dei verbi *essere* ed *avere*, i quali oltrechè si reggono da se stessi, entrano pure a formare parecchi tempi dei verbi attivi, passivi e neutri.

Conjugazione del verbo esse, essere*Modo indicativo, tempo presente.*

Sing. *I son, mi son, mi i son, io sono.*

Ti t' ses, i t' ses, tu sei.

A l'è, egli o ella è.

Plur. *Noi sono, noi i sono, i sono, noi siamo.*

Voi sè, voi i sè, i sè, voi siete.

A son, eglino, coloro, elleno, quelle sono.

Preterito imperfetto.

Sing. *Mi era o mi j'era, io era.*

Ti t' ere, i t' ere, tu eri.

A l'era, colui o colei era.

Plur. *Noi j'ero, noi eravamo.*

Voi j'ere, voi eravate.

A l'ero, eglino erano.

Si lasciano il preterito perfetto determinato e il piucchè perfetto, perchè facilmente si formano di quei due primi coll'aggiunta del participio *stato* sing. e *stati* plur., come *i son stait* ecc. *io sono stato* ecc.

Futuro.

Sing. *Mi sareu o sarai, i sareu o sarai, io sarò.*

Ti t' saras, tu sarai.

A sarà, egli o ella sarà.

Plur. *Noi saromo, i saromo, noi saremo.*

Voi sarè, i sarè, voi sarete.

A saran, eglino o elleno saranno.

Imperativo.

Sing. *Fa ch' i t' sie*, procura di essere o fa che tu sia.

Ch' a sia, ch' egli o ella sia.

Ch' a parta subit, parta subito.

Plur. *Procuromo d'esse giust*, procuriamo d'esser giusti.

Esse brav, ubbidient, siate buoni, ubbidienti.

Ch' a sio un po' pi onest, sieno un poco più onesti.

Soggiuntivo, tempo presente.

Sing. *Ch' mi o mi i sia*, ch' io sia.

Ch' ti t' sie, che tu sii o sia.

Ch' a sia, ch' egli sia.

Plur. *Ch' noi sio*, *ch' noi i sio*, che noi siamo.

Ch' voi sie, *ch' voi i sie*, che voi siate.

Ch' a sio, che coloro siano o sieno.

Preterito imperfetto.

Sing. *Ch' mi fussa*, *i sarta*, ch' io fossi, sarei.

Ch' ti t' fusse, *i t' sarie*, che tu fossi, saresti.

Ch' a fussa, *a sarta*, che colui fosse, sarebbe.

Plur. *Ch' noi fusso*, *i sario*, che noi fossimo, saremmo.

Ch' voi fusse, *i sarie*, che voi foste, sareste.

Ch' a fusso, *a sario*, ch' eglino fossero, sarebbero.

NB. Non si conjugano il preterito perfetto, il piuechè perfetto ed il futuro di questo modo, perchè si formano coi tempi semplici del modo indicativo e col participio suddetto, cioè *stato* o *stati*, come *ch' i sia stait*, *ch' i fussa stait*, ch' io sia stato, ch' io fossi stato ecc.

Infinito.

Esse, essere. *Prot. esse stait*, essere stato. *Ger. essend*, essendo.

NB. Qualche volta il monosillabo *i* o *j'* dopo il pronome, vale *in questo* od *in quel luogo*, come *mi i j'era*, io ci o vi era.

Conjugazione del verbo avei o aveje, avere.*Modo indicativo, tempo presente.*Sing. *Mi j'eu, oppure j'hai, io ho.**Ti t'as, tu hai.**A l'a, egli od ella ha.*Plur. *Noi j'avomo, noi jomo, noi abbiamo.**Voi j'avè, o avì, o eve (interrogando)
voi avete.**A l'han, eglino o elleno hanno.**Preterito imperfetto.*Sing. *Mi j'avia, io aveva.**Ti t'avie opp. it avie, tu avevi.**A l'avia, egli, ella aveva.*Plur. *Noi j'avio, noi avevamo.**Voi j'avie, voi avevate.**A l'avio, coloro avevano.*

NB. Il preterito perfetto determinato e il pinchè perfetto componendosi dei due tempi antecedenti e del participio *avuto*, non se ne dà la conjugazione.

*Futuro.*Sing. *J'avrai, mi j'avrai, j'avreu, io avrò.**T'avras, ti t'avras, tu avrai.**A l'avrà, l'avrà, egli avrà.*Plur. *Noi j'avromo, noi avremo.**Voi j'avrè, voi avrete.**A l'avran, eglino avranno.**Imperativo.*Sing. *Fa ch' i t'abie, procura di avere.**Ch'a l'abia, abbia colui.*Plur. *Procuromo d'avei.**Avè, avei, abbiate voi.**Ch'a l'abio, abbiano coloro.*

Soggiuntivo, tempo presente.

- Sing.** *Ch' mi abia*, ch'io abbia.
Che ti l'abie, che tu abbi o abbia.
Ch'a l'abia, ch'egli abbia.
- Plur.** *Ch' noi j'abio*, che noi abbiamo.
Ch' voi abie, che voi abbiate.
Ch'a l'abio, che coloro abbiano.

Preterito imperfetto.

- Sing.** *Ch' mi j'aveissa*, *j'avria*, ch'io avessi, avrei.
Ch' ti l'aveisse, *t'avrie*, che tu avessi, avresti.
Ch'a l'aveissa, *a l'avria*, che colui avesse, avrebbe.
- Plur.** *Ch' noi j'aveisso*, *j'avrio*, che noi avessimo, avremmo.
Ch' voi j'aveisse, *j'avrie*, che voi aveste, avreste.
Ch'a l'aveisso, *a l'avrio*, che coloro avessero, avrebbero.

NB. Il preterito perfetto, il piucchè perfetto e il futuro si tralasciano per le ragioni dette di sopra.

Infinito.

Pres. *avei*, *aveje*, avere. **Pret. perf.** *avei avù*, aver avuto. **Ger.** *avend*, avendo. **Part. pass.** *avù*, avuto.



